

Lecture di gusto

Nell'importante saggio di *Emanuele Felice "La conquista dei diritti"* Il Mulino 2022– che consiglio a tutti/e di leggere e studiare – ho fatto una scoperta per me aberrante e sconvolgente. Infatti, nel capitolo dedicato all'ambientalismo l'autore ci racconta che negli anni 30 del secolo scorso i nazisti vararono una legislazione a favore degli animali, considerati "esseri senzienti" cioè dotati di coscienza, con norme molto avanzate per l'epoca, che non avevano precedenti nel mondo occidentale. In merito Hitler arrivò addirittura a dichiarare che "nel nuovo Reich la crudeltà sugli animali non doveva più esistere".

Si tratta di un paradosso che potrebbe sembrare apparente in quanto risulta coerente con l'ideologia evolucionista (e razzista) alla base del regime nazista – come commenta l'autore del libro. Da questo dato emerge una considerazione: per loro gli animali ebbero un rispetto e considerazione maggiore rispetto ad altri essere umani, come gli ebrei, che vennero emarginati e condannati in quanto avrebbero potuto "imbastardire" la loro razza pura, quella ariana. Ed arrivarono al punto di programmare lo sterminio degli ebrei con la Shoa, che rimane uno degli eventi più devastanti (insieme con i lager staliniani) della moderna cultura occidentale ed europea. In merito l'autore aggiunge: " *Il fatto che i nazisti trattassero gli animali meglio di tanti esseri umani conferma come il solo approccio eticamente coerente alla questione animale è quello che considera la lotta per la loro liberazione parte di una lotta più ampia per l'emancipazione umana: che si possa ancorare il benessere di entrambi ai diritti umani (allargati), comunque inviolabili*". Basti pensare che nell'ultima stesura della legge veniva proibito agli ebrei di tenere animali domestici.

Di fronte a queste argomentazioni, l'autore annota anche che " *oggi possiamo intravedere una svolta in atto: c'è forse nel neonato movimento in difesa dell'ambiente l'inizio di questa grande forza sociale, transnazionale e globale, in grado di portare il socialismo ed il liberalismo progressista a realizzare i cambiamenti qui auspicati*" – prima che sia troppo tardi per salvare anche la specie umana. Su questo auspicio si base la parte conclusiva del libro: " *Il socialismo ed il liberalismo si sono affratellati nel novecento, per il lievito del pensiero democratico, che aveva tipicamente una dimensione nazionale. Oggi tutti e tre – socialismo, liberalismo e democrazia – devono trovare le ragioni di una unione più ampia e coerente. Con il supporto del pensiero ambientalista. Questa è una direzione possibile della storia che nell'estensione progressiva dei diritti e dei doveri si fonda a ben vedere su un principio di giustizia proprio della ragione umana*".

Pasquale Iorio

Le Piazze del Sapere

Castel Volturno, 15 luglio 2021